

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

## RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

20 maggio 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

**Giuditta Romiti**  
[g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it)

**Verdiana Risuleo**  
[v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

# Rassegna del 20/05/2026

## FABI

20/05/26	Sole 24 Ore	10	Al via da oggi il Festival dell'Economia: «Dal mercato ai nuovi poteri Le speranze dei giovani» - Economia, mercato e giovani: al via oggi il Festival di Trento	...	1
<b>SCENARIO BANCHE</b>					
20/05/26	Avvenire L'Economia civile	1	Orizzonti - Le banche e la sfida dell'invecchiamento	Rottigni Marco_Elio	6
20/05/26	Corriere della Sera	30	Il volume «Famiglie e risparmio»	...	7
20/05/26	Corriere della Sera	31	La manifattura regge l'urto Ma l'innovazione sarà decisiva	Pa.pic.	8
20/05/26	Corriere della Sera	32	Commerzbank, Unicredit non andrà all'assemblea	Polizzi Daniela	9
20/05/26	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Ifigest, Di Terlizzi nuovo ad	...	10
20/05/26	Giornale	22	Assemblea di Commerz Orcel sceglie di disertare	Conti Camilla	11
20/05/26	ItalyPost	13	Commerz, Unicredit non si fa vedere La banca diserta l'assemblea dei soci	Zacché Marcello	12
20/05/26	Messaggero	1	I punti di forza del debito italiano	Fortis Marco	13
20/05/26	Mf	2	Intesa-Prometeia: nel 2026 ricavi stabili per la manifattura italiana	Barlocco Chiara	16
20/05/26	Mf	4	Energia e AI cruciali per i tassi	Ninfore Francesco	17
20/05/26	Mf	7	Stablecoin in euro per 37 banche	Ninfore Francesco	18
20/05/26	Mf	9	Commerz, Orcel al 40 % - Commerz, Orcel già sopra il 40 %	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	19
20/05/26	Mf	9	Fondazione Asti, erogati 3,8 milioni	Carrello Luca	21
20/05/26	Mf	9	Da Cattaneo a Maire ecco chi ha comprato quote nel Monte targato Lovaglio - I soci vip di Mps: Cattaneo, Iervolino, Di Amato e Rovati	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	22
20/05/26	Mf	9	Banche italiane promosse da Jefferies dopo i conti	Gerosa Francesca	23
20/05/26	Mf	16	Nel declino demografico così le banche puntano a favorire crescita e inclusione	Franco Papa Gianni	24
20/05/26	Mf	16	Contrarian - E se la campagna tedesca di Orcel finisce con la pace?	De Mattia Angelo	25
20/05/26	Repubblica	35	Unicredit scala Commerz con i derivati è sopra il 40%	Greco Andrea	26
20/05/26	Sole 24 Ore	22	Liberata liquidità pari all'1% del Pil - Recupero crediti, liberata liquidità pari all'1% del Pil	Bussi Chiara	27
20/05/26	Sole 24 Ore	36	UniCredit raggiunge il 42% di Commerzbank	L. D.	28
20/05/26	Stampa	20	Riassetto Delfin Pronto il maxi prestito per Leonardo junior	Chicco Michele - Paolucci Gianluca	29
20/05/26	Tempo	14	Report Intesa Sanpaolo «La guerra ha cambiato le prospettive del 2026»	...	31

A TRENTINO FINO A DOMENICA 24 MAGGIO

# Al via da oggi il Festival dell'Economia: «Dal mercato ai nuovi poteri Le speranze dei giovani»

— Servizio a pag. 10

**Gli Eventi del Sole**  
**Festival dell'Economia**



## Economia, mercato e giovani: al via oggi il Festival di Trento

**Eventi.** Cinque giorni, più di 300 incontri, oltre 700 relatori: cinque premi Nobel, 18 ministri, esponenti del mondo accademico, delle istituzioni nazionali ed europee, manager e imprenditori

Attesa è finita, si alza oggi il sipario sulla XXI edizione del Festival dell'Economia di Trento. Un evento, organizzato dal Gruppo Il Sole 24 ORE insieme a Trentino Marketing per conto della Provincia Autonoma di Trento e con il contributo del Comune di Trento e dell'Università di Trento, che negli ultimi quattro anni ha visto raccogliere nella città trentina oltre 140mila persone, vere protagoniste di un evento che non ha equivalenti in Italia: in cinque giorni oltre 300 eventi con le iniziative "Fuori Festival", "Economie dei Territori", "Incontri con l'Autore"; oltre 700 relatori: 5 Premi Nobel, 18 Ministri, 122 relatori del mondo accademico, 35 economisti nazionali e internazionali, 95 rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee, 129 tra manager e imprenditori. Gli eventi saranno caratterizzati da un unico criterio guida: quello della dialettica, del ragionamento e dell'argomentazione, del dibattito aperto e senza pregiudizi, dando spazio e voce ai giovani, che saranno protagonisti direttamente sul palco.

Si parte oggi alle 9,45 al Teatro

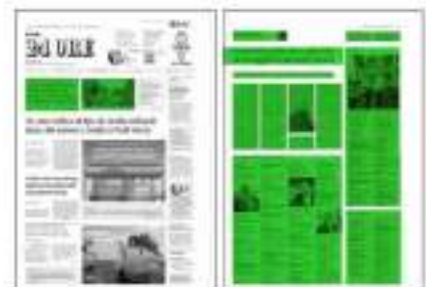
Sociale proprio con un panel dedicato a questo tema e intitolato «L'Italia non è un Paese per giovani, come può diventarlo»: ad animarlo saranno Alessandro Benetton, presidente di Mundys ed Edizione in dialogo con Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, Radio 24 e Radiocor. A seguire una tavola rotonda con Lavinia Biagiotti Cigna, presidente e ceo di Biagiotti Group, Diana Bracco, presidente e ceo del Gruppo Bracco, Marina Brambilla, rettore dell'Università degli Studi di Milano e Alessandro Molinari, amministratore delegato e direttore generale Itas Mutua.

Al tema «Governare le città» è dedicato l'incontro al Palazzo della Regione - Sala di Rappresentanza che avrà inizio alle 10,30 e che vedrà protagonisti i sindaci di cinque città italiane: Mario Conte (Treviso), Roberto Gualtieri (Roma), Franco Ianeselli (Trento), Carlo Masci (Pescara), Giuseppe Sala (Milano).

Per i temi finanziari, ecco «Cosa cambia per imprese, banche e risparmiatori con la riforma del mercato dei capitali», sempre al Palazzo della Regione, a partire

dalle 12,15; protagonisti saranno Andrea Corona, consulente finanziario; Paolo Di Benedetto, presidente Fondo nazionale di Garanzia; Federico Freni, sottosegretario di stato per l'economia e le finanze; Luigi Orsi, avvocato dello studio legale Ntcm; Lando Sileoni, segretario generale **Fabi, Federazione autonoma bancari italiani** e Maurizio Tamagnini, ceo di FSI.

La giornata proseguirà con incontri di politici, come il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, e di premi Nobel, come Christopher Pissarides, Premio per l'economia 2010, per dipanarsi fra i temi geopolitici (con la polveriera Medio Oriente) ed energetici, fino alla cerimonia di apertura del Festival, prevista alle 17 al Teatro Sociale con gli interventi del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito Pontificio consiglio per la cultura;



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28401 - L.1878\_smart - T.1819

Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo; Maria Carmela Colaiacovo, presidente del Gruppo Il Sole 24 ORE; Flavio De Florian, rettore dell'Università di Trento; Maurizio Fugatti, presidente della Provincia Autonoma di Trento; Franco Ianeselli, sinda-

co di Trento; Maurizio Rossini, amministratore delegato Trentino Marketing, Federico Silvestri, amministratore delegato del Gruppo Il Sole 24 ORE; Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, di Radio 24 e di Radiocor.

in collaborazione con

#### ONLINE IL PROGRAMMA

Il programma completo - e sempre in aggiornamento - degli eventi del Festival dell'Economia Trento è disponibile online nel sito dedicato,

arricchito dalle biografie dei protagonisti e da approfondimenti sui temi principali della rassegna, prevista a Trento dal 20 al 24 maggio 2026.

[www.festivaleconomia.it](http://www.festivaleconomia.it)

## Il Fuori Festival



**Il popolo dello scoiattolo.** Parte oggi a Trento il Festival dell'Economia

#### MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO

- SALA DEGLI ARAZZI

10:00 - 18:00

Italia in movimento.  
Autostrade e futuro

#### PALAZZO TRENTINI

- SALA AURORA

10:00 - 18:00

Sorrisi dal mondo

#### PIAZZA CESARE BATTISTI

10:00 - 11:00

Ma quanto mi costi? La burocrazia vista dalle imprese: i risultati della ricerca VOICI a confronto con le associazioni di categoria

#### CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO

- SALA CALEPINI

16:00 - 16:45

Cooperazione e diritti per un futuro di pace e sviluppo

**I protagonisti:** Marta Collu,  
Paola Ferrara, Duccio Maria Tenti

#### PALAZZO TRENTINI

- SALA AURORA

17:00 - 18:00

Sorrisi dal mondo -  
Inaugurazione

#### PIAZZA FIERA

18:30 - 19:00

Echo Speciale Live - 24Ore  
Podcast Live

**PIAZZA FIERA LOUNGE**

12:00 - 13:00  
**Crescere è un'arte**

**I protagonisti:** Stefano Rossi,  
Nicoletta Carbone

**PIAZZA DEL DUOMO**

15:00 - 15:30  
**Come fare sistema sull'energia**

**PIAZZA FIERA LOUNGE**

15:00 - 15:45  
**In conversazione con Edoardo Prati: Guido Gozzano e la giovinezza**

**I protagonisti:** Edoardo Prati

**SALA DELLA FILARMONICA**

15:30 - 16:30  
**Armonie per il futuro**

**I protagonisti:** Leonardo  
Bartelloni, Marta Cagnola,  
Uto Ughi

**PIAZZA DEL DUOMO**

18:45 - 07:45  
**Incontro con Claudio Cerasa**

**I protagonisti:** Claudio Cerasa

**PIAZZA FIERA**

19:00 - 19:30  
**START LIVE - 24Ore Podcast Live**

**TEATRO SOCIALE**

20:30 - 21:30  
**Ecologia o economia?**

**I protagonisti:** Mario Tozzi

**SALA DELLA FILARMONICA**

21:00 - 22:00  
**Angelica Bove: una giovane carriera da costruire, "mattoni" su "mattoni"**

**I protagonisti:** Angelica Bove,  
Marta Cagnola

**Gli incontri con l'autore**

**PALAZZO TARENTINI**

- **SALA AURORA**  
10:00 - 10:45  
**Dentro la pay transparency**

**I protagonisti:** Enzo De Fusco

**FONDAZIONE CARITRO**

- **SALA CONFERENZE**  
10:15 - 11:00  
**Intelligenza artificiale e competitività**

**I protagonisti:** Luca Gatto

**PALAZZO TARENTINI**

- **SALA AURORA**  
12:00 - 12:45  
**Capitalismo carismatico**

**I protagonisti:** Sandro Trento

**PALAZZO SARDAGNA**

- **SALA DELLE SCIENZE**  
12:15 - 13:00  
**AI Rigenerativa**

**I protagonisti:** Franco Bernabè,  
Gianata Tedeschi

**CAMERA DI COMMERCIO**

**DI TRENTO**  
- **SALA CALEPINI**  
14:30 - 15:15  
**Tassare i milionari. Prendere ai ricchi per dare ai poveri**

**I protagonisti:** Riccardo  
Staglianò

**PALAZZO TARENTINI**

- **SALA AURORA**  
15:00 - 15:45  
**Nessuna fuori dal codice**

**I protagonisti:** Alessia  
Canfarini, Simona Rossitto

**FONDAZIONE CARITRO**

- **SALA CONFERENZE**  
16:00 - 16:45  
**Ricerca e territorio**

**I protagonisti:** Pierangelo  
Soldavini

**PALAZZO SARDAGNA**

- **SALA DELLE SCIENZE**  
16:00 - 16:45  
**L'antidoto**

**I protagonisti:** Claudio Cerasa

## Gli appuntamenti del primo giorno del Festival di Trento

### TEATRO SOCIALE

09:45 - 11:00  
**L'Italia non è un Paese per giovani, come può diventarlo**

**I protagonisti:** Alessandro Benetton, Lavinia Biagiotti Cigna, Diana Bracco, Marina Brombilla, Angelica Migliorisi, Alessandro Malinori, Fabio Tamburini



**PALAZZO GEREMIA**  
- SALA DI RAPPRESENTANZA  
10:00 - 11:00  
**Dialoghi sull'energia, università e territori**

**I protagonisti:** Alberto Bellin, Franco Bernabè, Cheo Condina, Flavio Defforian, Giulia Genuardi, Marco Zigan

**PALAZZO SARDAGNA**  
- SALA DELLE SCIENZE  
10:00 - 11:00  
**I dazi di Trump: tanto rumore per nulla**

**I protagonisti:** Alessio Amighini, Alessandro Fantana, Stefano Schiavo, Luigi Federico Signorini, Pauline Wibaux

**SALA INCOOPERAZIONE**  
10:00 - 11:30  
**Europa e coesione territoriale, il diritto di rimanere a vivere nel luogo che ciascuno chiama casa**

**I protagonisti:** Raffaele Fitto, Maurizio Fugatti, Maurizio Gardini, Roberto Simoni, Osvaldo De Paolini

**CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO**  
- SALA CALEPINI

10:15 - 11:00  
**L'euro, il dollaro e mister Trump**  
**I protagonisti:** Donato Masciandaro

**PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE**  
- SALA DI RAPPRESENTANZA  
10:30 - 11:30  
**Governare le città**

**I protagonisti:** Mario Conte, Marco Ferrando, Roberto Gualtieri, Franco Ianeselli, Carlo Masci, Giuseppe Sola

**CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO**  
- SALA CALEPINI  
12:00 - 13:00  
**Regole o primato degli interessi, questione morale o questione giuridica**

**I protagonisti:** Federico Maurizio d'Andrea, Francesco Greco, Elio Lannutti, Valerio Mastrolacova, Luigi Manfredi

**PALAZZO BENVENUTI**  
- SALA NONES  
12:00 - 12:45  
**Nuove regole per trasparenza, inclusione e parità di genere**

**I protagonisti:** Tatiana Biagioni, Paola Boromei, Vitaliano D'Angerio, Enzo de Fusco, Gift-Flavia Onwueko

**PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE**  
- SALA DI RAPPRESENTANZA  
12:15 - 13:15  
**Cosa cambia per imprese, banche e risparmiatori con la riforma del mercato dei capitali**

**I protagonisti:** Andrea Carona, Paolo Di Benedetto, Federico Freni, Luigi Orsi, Lando Sileoni, Maurizio Tomagnini, Gianfranco Ursino

**PALAZZO GEREMIA**  
- SALA DI RAPPRESENTANZA  
12:15 - 13:00  
**Guerra e Pace**

**I protagonisti:** Ferruccio de Bortoli, Marco Tranchetti Provera

**TEATRO SOCIALE**  
12:15 - 13:30  
**Infrastrutture e priorità**

**I protagonisti:** Matteo Salvini, Diego Cottorì, Arrigo Giona, Manuela Perrane



**PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE**  
- SALA DI RAPPRESENTANZA  
14:15 - 15:00  
**Libri e democrazia**

**I protagonisti:** Michelangelo Agrusti, Stefano Biolchini, Paola Severino, Galileo Lorenzo Sciarretta

**FONDAZIONE CARITRO**  
- SALA CONFERENZE  
14:15 - 15:15  
**L'industria dell'auto in Europa: Caporetto o rilancio?**

**I protagonisti:** Nicola Armadori, Antonello Bruno, Filomena Greca, Giovanni Primo Quagliano, Antonio Sileo

**PALAZZO DELLA PROVINCIA**  
- SALA DEPERO  
14:30 - 15:15  
**Illuminati e democrazia**

**I protagonisti:** Francesco Gaetano Callagironi, Giampiero Massola, Fabio Tamburini

**PALAZZO GEREMIA**  
- SALA DI RAPPRESENTANZA  
14:30 - 15:30  
**Fidarsi oppure no dell'intelligenza artificiale**

**I protagonisti:** Franco Bernabè,

Giovanni Maria Flick, Nunzio Galantino, Andrea Malaguti, Andrea Zoppini, Piergiulio Iezzi

**PALAZZO SARDAGNA**  
- SALA DELLE SCIENZE  
14:30 - 15:15  
**Capire il Medio Oriente guardandolo dall'India**

**I protagonisti:** Francesco Carluccio, Luca Greco, Giulio Sapelli

**TEATRO SOCIALE**  
15:00 - 15:45  
**Workforce skills in demand in the age of AI/ Domanda di lavoro e competenze nell'era dell'intelligenza artificiale**

**I protagonisti:** Giulia Crivelli, Christopher Pissarides



**PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE**  
- SALA DI RAPPRESENTANZA  
16:00 - 17:00  
**Come sta cambiando il capitalismo americano**

**I protagonisti:** Moreno Bertoldi, Giulia Crivelli, Marcello Messori, Richard Robb, Sandra Trento

**TEATRO SOCIALE**  
17:00 - 19:15  
**Cerimonia inaugurale**

**I protagonisti:** Marta Cagnola, Tonia Carlolano, Maria Carmela Colacicava, Flavio Defforian, Maurizio Fugatti, Filomena Greca, Franco Ianeselli, Roberto Metsala, Gianfranco Ravasi, Maurizio Rossini, Federico Silvestri, Fabio Tamburini



**Gli eventi in città.** Più di 300 incontri, oltre 700 relatori, 5 Nobel e 18 ministri



**Cardinale.** Gianfranco Ravasi

orizzonti

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

## Le banche e la sfida dell'invecchiamento

Marco Elio Rottigni

"Dove stiamo andando?" è una domanda tanto semplice quanto fondamentale per immaginare e pianificare il futuro. Se la velocità dei cambiamenti economici, sociali e tecnologici richiede con forza di interrogarci sulla rotta, il titolo dell'incontro promosso da Abi con le banche sui temi della trasformazione demografica mira a rappresentare il senso di questa riflessione che abbiamo aperto a esperti, accademici e imprese, proprio per condividere azioni e proiettarci in un futuro di sviluppo: "Un Paese che (non) invecchia. Demografia, crescita e inclusione: le banche alla prova longevity".

Le conseguenze della riduzione della popolazione attiva e dell'invecchiamento progressivo della società su crescita, lavoro, relazioni e bisogni, rappresentano una sfida strutturale rilevante per la sostenibilità e il benessere di famiglie e imprese. Il tema è al centro dell'azione del Comitato tecnico-strategico "Evoluzione demografica e servizi bancari", presieduto da Gianni Franco Papa, amministratore delegato di Bper, che Abi promuove per approfondire le correlazioni tra scenari demografici, economici, nuove vulnerabilità e confrontarsi sulle leve da attivare per favorire sviluppo e pari opportunità e orientare le attività del mondo bancario.

L'indagine che il Comitato ha presentato in occasione dell'incontro delinea gli effetti economici e sociali di questa dinamica. A fronte della diminuzione demografica, aumenterebbe l'incidenza degli anziani sulla popolazione in età da lavoro. Se oggi 100 persone in età lavorativa sostengono 49 persone tra giovani e anziani, nel 2080 dovrebbero sostenerne quasi 75. La riduzione della popolazione in età lavorativa si tradurrebbe in un progressivo indebolimento del potenziale di crescita dell'economia: in assenza di interventi, nel 2080 il Pil potrebbe risultare inferiore di oltre il 30% rispetto a uno scenario a occupazione invariata. In questo quadro si individuano quattro possibili aree di intervento per mitigare gli effetti depressivi sulla crescita: il rafforzamento della partecipazione al mercato del lavoro di giovani, donne e laureati, insieme a una ottimizzazione dei flussi migratori. Il mondo bancario sente forte la responsabilità di essere parte della soluzione, contribuendo a individuare gli ambiti prioritari verso cui indirizzare le risorse, tenendo conto delle esigenze finanziarie, sociali e culturali di una popolazione in evoluzione. La funzione delle banche non si esaurisce infatti nell'offerta di strumenti finanziari, ma si estende al più ampio accompagnamento di famiglie e imprese lungo un percorso di trasformazione che incide su partecipazione economica, formazione e scelte di investimento e risparmio. A tal proposito, un ruolo fondamentale è svolto dall'educazione finanziaria, al risparmio e alla previdenza che le banche promuovono anche attraverso le attività di FEduF, la Fondazione costituita da ABI per rafforzare le competenze economiche, nonché dal coordinamento tra politiche pubbliche e iniziative del settore bancario, da sviluppare con nuovo impegno e sinergia per rispondere in modo concreto e articolato ai nuovi bisogni, in ottica di crescita di lungo periodo e per tutti.

**Direttore generale  
dell'Associazione Bancaria Italiana**

© ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1976 - T. 1976



**175 anni di Cdp** Stampa 6640  
**Il volume «Famiglie e risparmio»**

Il presidente di Cassa depositi e Prestiti Giovanni Gorno Tempini e l'ad Dario Scannapieco hanno aperto presso l'Istituto Einaudi il dibattito sul libro «Famiglie e risparmio. Come cambiano le scelte finanziarie degli italiani», realizzato per i 175 anni di Cdp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS08940 - S.28402 - L.1878\_smuirt - T.1748



Data Stampa: 2026-05-20 10:08:00

# Intesa-Prometeia

## La manifattura regge l'urto Ma l'innovazione sarà decisiva

(pa.pic) L'industria manifatturiera italiana regge l'urto dei nuovi choc energetici e geopolitici ma si prepara ad affrontare una crescita sempre più selettiva. Secondo il Rapporto analisi dei settori industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia presentato ieri, il fatturato resta stabile a prezzi costanti (+0,2%) ed è in moderato aumento (+ 3,8% fino a 1.168 miliardi di euro di giro d'affari) a prezzi variabili.

«La crisi attuale presenta caratteristiche diverse rispetto al 2022 — ha osservato Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo —. Allora ci troviamo di fronte a una vera crisi del gas e della disponibilità delle materie prime; oggi siamo soprattutto davanti a uno choc petrolifero, con effetti rilevanti sui prezzi ma senza profonde rotture delle catene globali del valore». A sostenere la tenuta dell'industria saranno soprattutto gli investimenti in beni strumentali e infrastrutture. Nel quadriennio 2027-2030 la crescita resterà moderata, attorno all'1% medio annuo, con forti differenze tra settori. A guidare saranno farmaceutica (+2,5%), elettronica (+1,9%), meccanica (+1,5%) ed elettrotecnica (+1,3%). «In prospettiva sarà decisiva l'innovazione» ha detto ancora De Felice sottolineando come la sfida sia quella «di trasformare il progresso tecnologico in crescita stabile, inclusiva e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gregorio De Felice (Intesa)



Data Stampa: 20150513 Data Stampa: 00640

Data Stampa: 20150513 Data Stampa: 00640

## La mossa Commerzbank, Unicredit non andrà all'assemblea

Si apre oggi a Francoforte l'assemblea di Commerz, chiamata a votare il bilancio. Non parteciperà Unicredit, il maggiore azionista che alla record date del 13 maggio non ha depositato le sue azioni, come anticipato da Bloomberg. La mossa sarebbe motivata da ragioni di opportunità. In questo momento la banca guidata da Andrea Orsel (foto) preferirebbe evitare un coinvolgimento formale nelle decisioni dell'istituto tedesco sul quale ha lanciato una Ops giudicata ostile. Poi la Bce sta ancora valutando se Unicredit abbia o meno un controllo di fatto su Commerz, cosa che obbligherebbe la banca italiana a consolidare quella tedesca. A due settimane dal lancio dell'offerta, le adesioni ammontano allo 0,02%, secondo l'aggiornamento di ieri. Le azioni possedute da Unicredit sono confermate al 26,77%, al pari del 3,22% in strumenti finanziari che danno il diritto ad avere azioni. La novità è che la banca ha arrotondato la posizione in derivati da regolare in contanti al 10,7% (era 8,8%). L'esposizione potenziale è quindi cresciuta al 40,6%. Orsel conferma quindi di volersi tenere aperte tutte le opzioni in funzione del risultato dell'Ops che si concluderà il 16 giugno. Se i titoli portati all'offerta saranno sufficienti, Unicredit non avrà bisogno di trasformare gli strumenti cash in derivati che diano la possibilità di ricevere azioni.

**Daniela Polizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data: 2026-05-20 10:00:00  
**Sussurri & Grida**

Data: 2026-05-20 10:00:00  
**Ifigest, Di Terlizzi nuovo ad**

Ifigest ha nominato Flavio Di Terlizzi nuovo ceo. Il gruppo bancario ha chiuso il 2025 con un utile netto di gruppo pari a 13 milioni e ha confermato Gianni Bizzarri presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1620 - T.1748



**RISIKO** L'offerta pubblica terminerà il 16 giugno

# Assemblea di Commerz Orcel sceglie di disertare

Segnale a Berlino, Unicredit non deposita le azioni  
Il Cremlino: «Ancora nessuna richiesta di spin-off»

Camilla Conti

■ Unicredit oggi non parteciperà all'assemblea annuale di Commerzbank. Il gruppo guidato da Andrea Orcel (*in foto*), primo azionista con il 38,8% del capitale nonché potenziale acquirente dell'istituto tedesco, non ha infatti registrato le azioni entro la scadenza del 13 maggio perdendo così il diritto di partecipare all'assise.

La mossa non è una sorpresa: Orcel ha più volte sottolineato che in questa fase Unicredit non intende avere influenza sulla gestione della banca, tanto più mentre è in corso l'offerta pubblica di scambio che si chiuderà il 16 giugno. Una scelta che viene letta dal mercato anche come un segnale di cautela politica e regolamentare, in una partita che continua a essere osservata con attenzione sia da Berlino sia dalle autorità europee.

Offerta bocciata dal cda di Commerz definendola inadeguata, vaga e rischiosa con un parere dei vertici che invitano i soci a non aderire perché Unicredit «sottostima in modo significativo le perdite di ricavi, sopravvaluta le sinergie e ipotizza un calendario di attuazione irrealistico». Nonostante questi elementi, si legge in un comunicato, il board e il Consiglio di Sorveglianza «rimangono aperti al dialogo qualora Unicredit sia disposta a offrire agli azionisti un premio interessante e a confrontarsi su un piano che valorizzi i punti di forza del modello di business di Commerzbank e della sua strategia». L'istituto di piazza Gae Aulenti lunedì ha intanto replicato: «Dissentiamo profondamente da molte delle argomentazioni presentate, rite-

nendole prive di fondamento e di dati a supporto. Forniremo una risposta dopo aver esaminato approfonditamente le questioni sollevate».

A due settimane dell'inizio dell'Ops di Unicredit su Commerzbank le adesioni ammontano allo 0,02% del capitale, secondo un primo aggiornamento. Nel documento figura la quota in azioni che è confermata al 26,77% del capitale e a questo si aggiunge un altro pacchetto del 3,22% di strumenti finanziari. Il totale è del 29,9 per cento. Separatamente, poi, l'istituto italiano ha costituito derivati che sono saliti al 10,7% che sono solo a regolamento in contanti e quindi non prevedono la consegna di ulteriori azioni. L'esposizione potenziale sale al 40,6 per cento.

Nel frattempo, il ministero delle Finanze russo non ha ancora ricevuto alcuna richiesta da parte di Unicredit di separare le proprie attività. Lo ha dichiarato il vice ministro, Aleksey Moiseev, secondo quanto riferisce l'agenzia *Tass*. A inizio maggio la banca guidata da Orcel aveva annunciato la firma di un accordo non vincolante per la vendita di parte del suo business in Russia a un investitore con base negli Emirati Arabi Uniti, vendita da realizzarsi previo spin-off di parte delle attività della sua controllata Ao Bank.

In Piazza Affari ieri il titolo Unicredit ha archiviato la seduta lasciando sul terreno l'1,40% a 70,46 euro.



# Commerz, Unicredit non si fa vedere La banca diserta l'assemblea dei soci

## Intanto il gruppo guidato da Orcel ha superato il 40% tra azioni e derivati E per il secondo anno salta l'assise per evitare di dover già consolidare l'istituto tedesco, con il rischio di adeguamento del patrimonio di vigilanza

di **Marcello Zacché**

**U**niCredit non partecipa all'assemblea odierna di Commerzbank. La mossa è la stessa di un anno fa, ma quest'anno la situazione è molto diversa: la banca italiana ha un'offerta di scambio in corso e, nel frattempo, è salita nel capitale fino a una quota potenziale del 40,7%.

Ed è probabilmente questo il motivo principale per cui UniCredit non ha registrato le azioni Commerzbank entro la scadenza del 13 maggio scorso, perdendo il diritto di partecipare all'assise dei soci del gruppo di Francoforte. Dopo le prime due settimane di offerta, che scade il 16 giugno, secondo un primo aggiornamento le adesioni sono solo dello 0,02% del capitale. E questo - dal momento che il concambio offerto, ai prezzi attuali, valorizza Commerzbank meno della sua attuale capitalizzazione - non sorprende. Ma nel documento figura anche la quota detenuta direttamente in azioni, confer-

mata al 26,77% del capitale, alla quale si aggiunge un altro pacchetto del 3,22% di strumenti finanziari. Il totale fa 29,9%. Separatamente, poi, l'istituto italiano ha costituito derivati saliti fino al 10,7%, che sono solo a regolamento in contanti e quindi non prevedono la consegna di ulteriori azioni. Sommando tutto si arriva a un'esposizione potenziale del 40,69%. Una quota superiore alla soglia del 40% considerata critica per determinare il controllo della banca, ma tecnicamente non applicabile in quanto raggiunta non con azioni, bensì con strumenti smontabili in qualunque istante. Nonostante questo, la partecipazione all'assemblea di oggi - che all'ordine del giorno presenta questioni relative al dividendo e alle politiche di acquisto di azioni proprie - rappresenta per il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, un'insidia pericolosa: quella di risultare di fatto il nuovo controllore della banca tedesca.

Per apparire tale può bastare anche quel 26,7% di azioni che, confrontato con il peso del governo tedesco, che detiene meno del 12%, fa già oggi di Orcel il king maker di Commerzbank, non essendoci altri grandi azionisti che non siano di natura puramente istituzionale. Il rischio di una rappresentazione di questo tipo, per UniCredit, sarebbe quello di essere spinta a consolidare il gruppo tedesco, con la conseguenza di dover adeguare il patrimonio di vigilanza. In questa fase è proprio quello che Orcel vuole evitare, preferendo restare in quel limbo che gli permette di avere la massima flessibilità e tutte le opzioni aperte. Almeno fino al 16 giugno.

Nel frattempo, da Mosca, il Ministero delle Finanze russo ha fatto sapere di non aver ancora ricevuto da UniCredit la richiesta di separare le proprie attività, come annunciato dalla banca, che a inizio mese ha citato un accordo non vincolante con un investitore degli Emirati Arabi Uniti.



— Il Ceo di Unicredit Andrea Orcel (Sergio Oliverio, Imagoeconomica)



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data-Stampa 8640 Data-Stampa 8640

## I PUNTI DI FORZA DEL DEBITO ITALIANO

**Marco Fortis**

**D**a tempo sosteniamo che continuare a guardare alla dimensione e alla sostenibilità dei debiti pubblici soltanto in rapporto al PIL può indurre a gravi errori di valutazione. Infatti, ormai non più solo il Giappone e l'Italia possiedono dei rapporti debito/PIL superiori al 100% (rispettivamente 206,5% e 137,1% nel 2025, secondo l'ultimo "Fiscal Monitor" del fmi) ma anche tutte le altre mag-

giori economie del G7 esclusa la Germania (62,9%). Gli Stati Uniti guidano la classifica degli inseguitori: Stati Uniti (123,9%), seguiti da Francia (116%), Canada (113,5%) e Regno Unito (102,3%). Diventa dunque sempre più importante soppesare i debiti anche alla luce di altri elementi.

Il primo elemento è la dinamica dei debiti stessi. Infatti, vi sono Paesi i cui debiti/PIL stanno correndo all'impazzata e sembrano inarrestabili, in particolare Usa, Francia, Cina.

# I punti di forza del debito italiano

► I Btp piacciono sempre di più agli stranieri che li comprano a mani basse ma il debito pubblico nazionale detenuto da investitori non residenti ha ancora spazi per crescere soprattutto se sapremo mantenere alta la nostra credibilità. Il nostro debito estero è quello più sostenibile tra le 7 maggiori economie dell'euro

**LA PERCENTUALE SUL PIL DI TITOLI ITALIANI NEI PORTAFOGLI ESTERI È LA MINORE INSIEME A QUELLA DEI BUND TEDESCHI**

**L'ITALIA HA TUTTORA LA QUOTA PIÙ BASSA DI DEBITO IN MANI ESTERE TRA LE 7 PIÙ GRANDI ECONOMIE DELLA MONETA UNICA**

Vi sono invece altri Paesi, specie nel Mediterraneo, che hanno saputo stabilizzare le loro finanze pubbliche. E che sono stati capaci di fermare l'aumento del debito/PIL (Italia) o perfino di ridurre tale rapporto (Spagna e Portogallo). Lasciamo perdere la Grecia, che è un caso a parte, perché è stata "salvata" da un fallimento (anche con i soldi dell'Italia), una nazione a cui comunque va tutta la nostra simpatia. Co-

me abbiamo scritto in un nostro precedente articolo, la Grecia "salvata" e condonata ha già oggi, ed avrà in futuro, un debito/PIL sempre più in discesa. Nel 2026 il debito/PIL di Atene sarà inferiore al nostro, nel 2028 sarà inferiore anche a quello francese, nel 2029 a quello Usa e nel 2030 a quello della Cina. Ma la Grecia è un Paese piccolo, finalmente uscito da un incubo (in cui era stata portata dalle sue inette classi dirigenti). Per capire cosa

sta succedendo oggi ai debiti globali e che cosa accadrà nel prossimo futuro, non dobbia-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1979 - T. 1748

mo guardare ad Atene o ad altri Paesi piccoli ma ai Paesi grandi. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (Fmi), il Giappone nel 2031 avrà un debito/PIL in fase discendente ma ancora al 192,8%. L'Italia, un tempo "pecora nera" del debito mondiale, avrà stabilizzato il proprio debito/PIL, e scenderà al 136,1%. Gli Stati Uniti saranno saliti al 142,1%, ben sei punti sopra l'Italia. La Francia, con molto ottimismo da parte del Fmi (ci piacerebbe che gli economisti del Fondo ci spiegassero come Parigi ci riuscirà), salirà soltanto, tra virgolette, al 120,7%. La Cina, un gigante del debito, balzerà al 126,8%.

## LE TENDENZE

Tuttavia, queste sono comunque le tendenze di un indicatore, il debito/PIL, che, a questo punto, è non meno "stupido" del vincolo del deficit/PIL al 3% della UE. Continuare a soppesare la sostenibilità dei debiti pubblici soltanto col rapporto debito/PIL è fuorviante. Infatti, il secondo elemento che oggi dovrebbe essere preso più in considerazione del debito/PIL è il livello assoluto dei debiti, perché esso è ormai molto alto in tanti grandi Paesi e perché è sul livello assoluto dei debiti che si pagano gli interessi: una idrovora mondiale che sottrae risorse alla crescita.

Secondo la Commissione europea, dal 2014 al 2024 la spesa per interessi sul debito dell'Italia è cresciuta del 15,1% raggiungendo quota 85,6 miliardi di euro. Poiché siamo tornati in avanzo primario già nel 2024, da allora fino al 2027 (orizzonte delle previsioni della Commissione), l'Italia vedrà aumentare il proprio debito quasi unicamente per gli interessi, che cresceranno di un altro 12,9% raggiungendo quota 96,6 miliardi, nonché per i residui crediti di imposta del superbonus, che però finalmente usciranno di scena. Complessivamente, dal 2014 al 2027, la nostra spesa annua per interessi si incrementerà "solo" del 29,8%. Sarà uno dei minori aumenti tra le grandi economie, grazie alla nostra disciplina fiscale e al calo dello spread che abbiamo saputo guadagnarci. Per contro, altri importanti Paesi, come gli Usa e la Gran Bretagna, hanno debiti crescenti e già da tempo

pagano uno spread più alto di quello italiano. La crescita della spesa per interessi degli Stati Uniti dal 2014 al 2027 aumenterà in dollari del 145%, quella del Regno Unito crescerà in sterline dell'87,5%. Altre nazioni con le finanze pubbliche problematiche, come la Francia, hanno visto allinearsi il loro spread a quello italiano ed impennarsi la spesa per interessi; quella di Parigi aumenterà dell'85% dal 2014 al 2027. Dunque, più che al debito/PIL, istituzioni e mercati dovrebbero adesso preoccuparsi del livello assoluto del debito e della conseguente spesa per interessi, che rischia di diventare un moltiplicatore infernale del debito stesso, specie se accompagnata da un contemporaneo disavanzo primario importante (come in Usa, UK e Francia). L'Italia, se rimarrà in surplus primario e manterrà alta la sua credibilità limitando la spesa per interessi, è decisamente sulla buona strada e si sta comportando certamente meglio rispetto ad altri Paesi un tempo ritenuti solidi ed affidabili. L'importante è continuare su questa linea. E questo dovrebbe essere un punto comune fondamentale su cui le opposte forze politiche italiane dovrebbero solennemente impegnarsi davanti ai cittadini in vista delle prossime elezioni. A chi promettesse invece spese insostenibili andrebbe mostrato il cartellino rosso.

## LA COMPOSIZIONE

Un terzo elemento cruciale per la sostenibilità dei debiti pubblici è la loro composizione per settori detentori. La Grecia del decennio scorso ha sfiorato il default perché aveva troppo debito pubblico in mani estere e una insufficiente ricchezza privata interna per farvi fronte. L'Italia è invece oggi più che mai in una situazione completamente opposta, complessivamente piuttosto solida, e questa situazione andrebbe meglio spiegata a Bruxelles e ai mercati. Infatti, il nostro Paese possiede una delle più basse quote di debito pubblico in mani estere (34,3% del totale) e la più alta ricchezza finanziaria netta delle famiglie (233,4% del PIL) tra i Paesi della moneta unica. Ciò spiega anche perché l'Italia sia l'unico Paese in Europa capace di "autofinanziare" il 14,5% del

proprio debito allocandolo su famiglie e imprese.

## GLI ACQUISTI

Gli stranieri hanno finalmente ritrovato la fiducia nel nostro Paese e negli ultimi due anni hanno comprato Btp a mani basse. Ma c'è ancora abbondante spazio per loro ulteriori acquisti di nostri titoli di Stato. Infatti, il debito italiano detenuto da non residenti è di 1.063 miliardi di euro, appena il 47,1% del PIL, mentre quello della Francia, per un confronto, ha raggiunto i 1.880 miliardi, cioè il 62,8% del PIL. Inoltre, al nostro debito pubblico in mani estere si contrappongono, con un effetto di bilanciamento che dovrebbe assicurare i mercati sulla solidità finanziaria dell'Italia, 447,8 miliardi di debito (il 19,8% del PIL) detenuto direttamente da soggetti privati non finanziari italiani (principalmente famiglie) contro gli appena 38,6 miliardi di debito transalpino (1,3% del PIL) detenuti dai privati francesi. Senza contare che, in base alla posizione patrimoniale sull'estero a fine 2025, l'Italia è un creditore netto verso il mondo per 348 miliardi di euro, mentre la Francia è debitrice per 846 miliardi. Non è un caso che S&P, che ha recentemente confermato al debito sovrano del nostro Paese il rating BBB+ con outlook positivo, ha posto l'accento proprio su questi due punti di forza dell'Italia: l'alta ricchezza privata e la posizione patrimoniale sull'estero positiva.

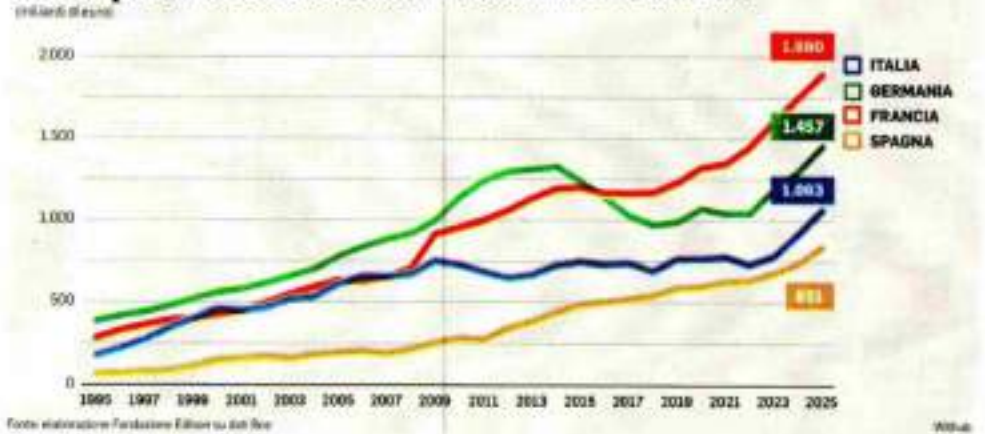
## L'INDICATORE

In conclusione, i numeri per capire meglio la sostenibilità dei debiti, al di là di un indicatore "stupido" come il semplice debito/Pil, ci sono tutti. E sono numeri oggi molto più dettagliati rispetto al passato a livello di settori detentori. Queste statistiche, aggiornate al 2025, si trovano già da alcuni giorni nella banca dati della Bce ma sono totalmente "dormienti". La Bce stessa le ha raccolte ma non ne parla. Inoltre, di solito, questo tipo di dati l'Eurostat li pubblica normalmente con quasi un anno di ritardo e senza dar loro grande visibilità. Forse perché sono numeri che ribalterebbero l'immagine stereotipata di un'Italia con i conti pubblici fragili che fa comodo a molti. E

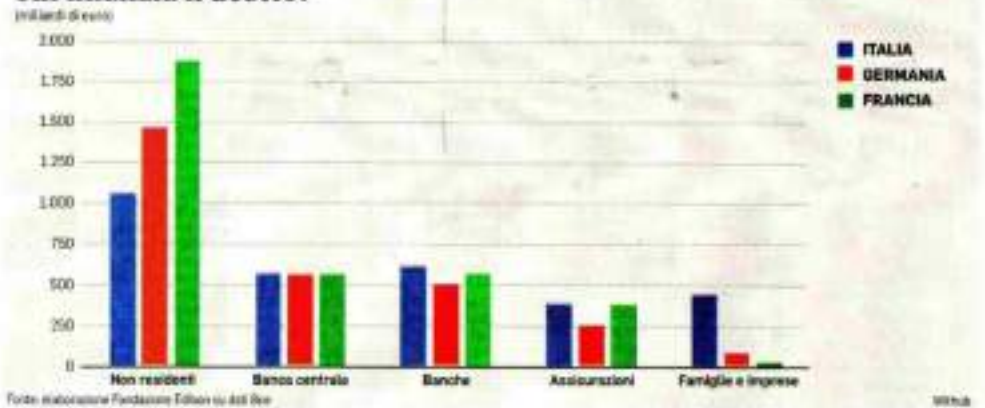
che metterebbero invece in cattiva luce altri blasonati Paesi che hanno un disperato bisogno di continuare a farsi finanziare da investitori stranieri, i quali però stanno mostrando di preferire sempre di più i Btp rispetto ad altri titoli sovrani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Debito pubblico detenuto da investitori non residenti



### Debito pubblico per settori detentori, anno 2025



### Debito pubblico detenuto da non residenti nelle sette maggiori economie dell'euro area

(dati in miliardi di euro, salvo diversa indicazione)

	Debito pubblico detenuto da non residenti, anno 2025	In % del Pil	In % del debito nazionale	Crescita del debito 2020-2025 in miliardi di euro rispetto al 2019	Crescita del debito 2020-2025 in % rispetto al 2019
FRANCIA	1.880	62,8	54,3	881	54,2
GERMANIA	1.457	32,8	51,3	463	46,6
ITALIA	1.063	47,1	34,3	298	30,0
SPAGNA	831	49,3	48,9	249	42,7
AUSTRIA	277	54,0	66,2	89	47,6
BELGIO	439	68,3	63,4	179	68,0
PAESI BASSI	258	21,9	49,2	100	63,8

Fonte: elaborazioni Fondazione Edizione su dati Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1979 - T.1740

## Intesa-Prometeia: nel 2026 ricavi stabili per la manifattura italiana

di Chiara Barlocco (MF-Newswires)

**L'**Industria manifatturiera italiana chiuderà il 2026 con un fatturato stabile a prezzi costanti (+0,2% tendenziale), sostenuto dal buon dinamismo dei settori di Elettrotecnica (+2,2%), Meccanica (+1,4%) ed Elettronica (1,3%), e in moderato aumento a prezzi correnti (+3,8%), con un giro d'affari complessivo di 1.168 miliardi di euro.

Lo dice il 109° rapporto Analisi dei Settori Industriali, elaborato dal Research Department di Intesa Sanpaolo in collaborazione con Prometeia e presentato ieri a Milano. Le stime si basano sull'ipotesi di una durata contenuta del conflitto in Medio Oriente e di un graduale miglioramento del contesto operativo nella seconda parte dell'anno.

Nel 2026 la tenuta del manifatturiero sarà sostenuta dalla domanda interna e in particolare dagli investimenti in beni strumentali, favoriti dal nuovo pacchetto di incentivi fiscali. Determinante sarà anche la dinamica degli investimenti in opere infrastrutturali legate al Pnrr, giunto alla fase conclusiva. Meno vivaci i consumi risentiranno del taglio delle spese più comprimibili. L'effetto positivo delle esportazioni sarà depotenziato dagli effetti della crisi mediorientale e dagli altri fattori di incertezza che incidono sulla domanda, tra cui i dazi statunitensi.

Nel quadriennio 2027-2030 l'industria manifatturiera registrerà una crescita del fatturato nell'ordine dell'1% medio annuo a prezzi costanti. I settori che registreranno le migliori performance saranno Farmaceutico (+2,5% medio annuo) e Largo consumo (+1,4%).

Determinante sarà la capacità del manifatturiero italiano di continuare a esportare. La crescita della propensione all'export dell'industria italiana, che sfiorerà il 56% nel 2030, comporterà un'espansione del saldo commerciale verso 125 miliardi di euro (21 miliardi in più rispetto al 2019, l'anno pre-pandemia), nonostante un contesto di domanda mondiale più debole rispetto al passato e un incremento sostenuto delle importazioni, favorite dalla concorrenza di prezzo, soprattutto cinese.

Puntare sugli investimenti volti a rafforzare i processi di digitalizzazione e di sostenibilità dell'offerta resta cruciale per arginare la competizione globale. Inoltre l'autonomia energetica si configura come una priorità strategica. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1603 - T.1619



SECONDO BANKITALIA, SONO I FATTORI CHE DETERMINERANNO LA POLITICA MONETARIA

# Energia e AI cruciali per i tassi

*Panetta: sono due forze contrastanti  
Nagel (Buba): Bce potrebbe intervenire  
In Italia boom di bonifici istantanei*

DI FRANCESCO NINFOLE

**E**nergia e AI sono i fattori che decideranno le politiche fiscali e soprattutto monetarie, secondo il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. «Ci troviamo in una situazione in cui l'economia globale è presa tra due forze. Due shock di offerta. Uno negativo che è l'energia, che frena la crescita e aumenta le pressioni inflazionistiche. L'altro è l'intelligenza artificiale che ha l'effetto opposto: sostiene la crescita e comprime l'inflazione attraverso i guadagni di produttività. Quale di queste due forze vincerà determinerà le politiche fiscali ed economiche, ma soprattutto la politica monetaria. È un problema di tempi», ha detto Panetta a margine del G7 delle Finanze a Parigi.

L'andamento dell'economia globale è «legato alle sorti, alla durata, all'intensità della guerra e poi alle conseguenze sul settore energetico», ha detto il governatore della Banca d'Italia, spiegando che questo è stato uno degli argomenti trattati nella riunione. Tra gli altri temi Panetta ha indicato «quello degli squilibri globali, la posizione passiva del saldo di conto corrente degli Stati Uniti, la posizione attiva cinese e in parte anche dell'area euro. Terzo argomento trasversale che ha toccato l'economia, il commercio internazionale e i mercati è stato l'intelligenza artificiale che ormai è diventata una forza molto importante». L'impatto dell'AI può arrivare anche al settore bancario: nei giorni scorsi la Bce ha lanciato l'allarme sull'impatto del sistema Mythos di Anthropic, come riportato su *MF-Milano Finanza* del 13 maggio.

La Bce potrebbe rispondere al rialzo dei prezzi dell'energia alzando i tassi (ora al 2%) nella prossima riunione dell'11 giugno. Ieri è arrivato un segnale in questa direzione anche dal presidente della Bundesbank

Joachim Nagel: «Lo shock dell'energia sta diventando più persistente, ci stiamo allontanando dal nostro scenario di base», ha detto Nagel a Bloomberg Tv. «Ciò significa che forse dovremo intervenire». Il presidente della Bundesbank ha osservato che il consiglio direttivo deciderà sulla base dei dati, ma ha precisato che sono in crescita le pressioni sui prezzi. «Sta aumentando la probabilità di un aumento dell'inflazione ovunque. È un aspetto che dobbiamo considerare e lo faremo nella prossima riunione».

Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo, ritiene che la Bce alzerà i tassi due volte, mentre per la Fed potrebbe diventare difficile il taglio atteso con la presidenza di Kevin Warsh. «Per la Fed, nonostante l'arrivo di un presidente più vicino a Trump, sarà più difficile procedere a un ribasso dei tassi perché il mercato del lavoro sta andando abbastanza bene. Non è da escludere un possibile rialzo dei tassi nei prossimi mesi», ha detto l'economista alla presentazione del rapporto sui settori industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia. Riguardo invece alla Bce, secondo De Felice «la situazione è più chiara, ma meno favorevole: l'inflazione sta salendo e la Bce ha solo il mandato sulla stabilità dei prezzi: prevediamo un paio di rialzi, il primo già l'11 giugno e il secondo a luglio», anche se quest'ultimo potrebbe essere rinviato «a settembre se la situazione migliorasse».

Ieri intanto, in tema di pagamenti, i dati di Bankitalia hanno segnalato che nel 2025 è aumentato in Italia il ricorso alle carte di debito ed è salito in modo rilevante il numero di bonifici istantanei, balzati dai 15 milioni del quarto trimestre 2022 ai circa 100 milioni del quarto trimestre del 2025 (sui 347 milioni di bonifici totali) per effetto della nuova direttiva Ue che ha annullato il divario di costo rispetto alle operazioni ordinarie. (riproduzione riservata)



Fabio Panetta



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1603 - T. 1633